

II.

Il libro I s'apre col prologo, assai lungo e complesso, saltuario e lacunoso. Nel canto 1.^o è narrato l'arrivo dei Turchi dall'Asia alle coste d'Albania; nel 2.^o un episodio amoroso tra Bósdare e Serafina; nel 3.^o la confessione del re di Croia, Giovanni Castriota; nel 4.^o un'altra scena amorosa tra Viola e Almanzòre: nel 5.^o la discordia tra i principi albanesi e Veneziani alleati contro i Turchi; nel 6.^o la morte del re; nel 7.^o la pugna tra Albanesi e Turchi e la vittoria di quest'ultimi; nell'8.^o le angosce dell'Albania in séguito alla sconfitta.

Nel canto 1.^o del libro II si narra l'assassinio del vescovo di Iánina; nel 2.^o ci si presenta Bósdare nella Corte ottomana di Adrianopoli; nel 3.^o il racconto della fuga di Agata de' Pravàta con Miloscini; nel 4.^o Gonèta principessa de' Mirditti ed Astìre in un carcere politico. Nel canto 5.^o di questo libro appare finalmente per la prima volta Skanderbeg, che va a rivedere i suoi fratelli Repòso e Staniso, in Scútari d'Asia, ove essi si erano trasferiti per respirare le aure del mare, e dove muoiono avvelenati per ordine del Sultano. Nel canto 6.^o Ballabàni, rinnegato albanese, presenta al popolo i Turchi come apportatori dello stato felice, mentre una zingara canta gli *aspetti del positivismo*.

Nel canto 1.^o del libro III (non c'è indicato in alcun modo) Vantisàna, principessa mussulmana, morsicata da un cane idrofobo, dopo aver errato per luoghi ignoti, come forsennata, entra in una chiesa cristiana e si converte alla fede di Cristo; nel canto 2.^o sèguita la medesima storia; nel 3.^o Bósdare uccide in Arta un Turco che voleva oltraggiare Olimpia, donde una sommossa notturna, in cui Astìre, esiliato in Arta, uccide il pascià; nel 4.^o Bósdare esiliato (non si sa come), parte d'Albania; e nel 5.^o ci viene narrato il nobile sacrificio fatto dalla giovane albanese Imotòe, ce-